

Richard Strauss

BRANO “TRÄUMEREI AM KAMIN, INTERLUDIO”

Träumerei am Kamin, Interludio dall'opera *Intermezzo* op. 72
Intermezzo borghese (1916-1924)

Subito dopo la fine della Prima guerra mondiale, il direttore d'orchestra Robert Storch lascia la casa di Grundsee per andare a dirigere alcuni concerti a Vienna. In sua assenza la moglie Christine accetta l'invito di un'amica: gita in slitta, con tanto di pettegolezzi tutti al femminile. Il pomeriggio, però, si fa più problematico del previsto, perché sulle piste innevate Christine centra in pieno un barone in giro per la valle. Nessun danno, per fortuna; ma il signore ne approfitta per chiedere ospitalità alle due donne. Christine inizialmente è affascinata da quell'uomo senza scrupoli; poi, però, si avvede della sua vocazione al parassitismo, e lo liquida rapidamente sistemandolo nell'abitazione di un amico. Nel frattempo, a casa, trova una lettera nella quale Mieke Maier, donna nota in paese per le sue civetterie, invita il 'signor Storch' a un convegno amoroso. Furibonda, Christine scrive un telegramma al marito nel quale gli annuncia di aver chiesto il divorzio. Robert riceve la missiva mentre sta giocando a skat; allibito, cerca di approfondire quella strana vicenda; e in breve tempo scopre l'arcano: la lettera di Mieke non è indirizzata 'al signor Storch', ma 'al signor Stroh'; è lui l'uomo invitato al convegno amoroso; e tutta quella storia non è altro che un bizzarro equivoco. I signori Storch possono fare la pace, senza negarsi il piacere di fantasticare sulle reciproche scappatelle immaginarie.

È una storia borghese quella raccontata da *Intermezzo*. Strauss cominciò a pensarvi nel 1916, completando il lavoro giusto in tempo per la prima rappresentazione di Dresda del 4 novembre 1924. Dopo tanti soggetti ispirati al mito, alle vicende bibliche, alla storia del Settecento, anche lui sentiva il bisogno di tornare per un istante - un intermezzo appunto - con i piedi per terra. Hugo von Hofmannsthal, il librettista di *Elektra*, *Rosenkavalier* e *Ariadne auf Naxos*, non era tipo da subire il fascino della quotidianità. Fu così lo stesso Strauss, dopo l'ulteriore rinuncia di Herman Bahr, a cimentarsi con il testo. Il risultato è un'opera che stringe l'obiettivo sullo scenario borghese, sfiorando i confini del racconto biografico. Nel 1904 la *Sinfonia domestica* aveva messo in musica il ritratto musicale di una vita in famiglia. Ma *Intermezzo* forza la mano in una direzione ancora più esplicita, lavorando su scoperte corrispondenze tra finzione e realtà: la vicenda raccontata dall'opera, difatti, non è altro che la trasposizione scenica di un piccolo qui pro quo avvenuto in casa Strauss. Richard diventa Robert; Strauss (che in tedesco vuol dire struzzo) diventa Storch (cicogna); la moglie Pauline diventa Christine; e così via con tutto il contorno: la scenetta familiare animata dal figlioletto Bubi, dalla cameriera di casa, dalle partite a skat (grande passione del compositore); tutti pezzi di un quadro che sta perfettamente all'interno della cornice domestica straussiana. Naturalmente anche la musica contribuisce alla raffigurazione realistica. Un'opera in cui si parla tranquillamente di marmellate, uova sode, gargarismi e slitte non poteva certo abbandonarsi a ricercati simbolismi. Così, dopo gli estremismi vocali di *Salome* ed *Elektra*, Strauss poteva provare a ricreare anche sulla scena la duttilità del linguaggio parlato, con passaggi in prosa, melologhi, recitativi secchi e accompagnati.

Tutto di guadagnato, naturalmente, per le grandi apparizioni liriche, con quelle straordinarie pennellate di emotività che possono prendere forma anche tra le quattro pareti di un'abitazione borghese. Gli intermezzi, in particolare, sono uno strumento essenziale per suggerire i trapassi interiori dei personaggi: sfuriate di gelosia, sospetti, ricordi teneri e appassionati. Proprio quello che succede in *Träumerei am Kamin* (*Sogno davanti al camino*), uno dei quattro brani strumentali che Strauss pubblicò a parte. Il titolo ricorda i bozzetti infantili di Schumann, alludendo proprio alla serenità di chi ha abbandonato tutto per lasciarsi cullare da un sogno a occhi aperti, riscaldato dal tepore rassicurante del camino. E la musica si comporta di conseguenza, sfoggiando quel suggestivo impasto di trascendenza e immanenza che si può notare anche nelle piccole cose di tutti i giorni. Come se quell'equivoco da opera buffa non fosse altro che un pretesto trovato da Strauss per dichiarare nuovamente amore alla donna sposata più di vent'anni prima.